

Gleitman, scoprì il linguaggio dei bimbi

■ La psicologa e linguista Lila Gleitman, autrice di importanti scoperte sul linguaggio dei bambini che hanno corroborato la teoria dell'innatismo linguistico, secondo cui impariamo le parole solo in un contesto, è morta a 91 anni. Gleitman concepisce il sistema linguistico come un mero medium espressivo e formale di rappresentazioni mentali già presenti nei parlanti.

Riapre Palazzo Grassi con «Hypervenezia»

■ Dopo sei mesi di chiusura per lavori di manutenzione, Palazzo Grassi a Venezia riapre le sue porte al pubblico con «Hypervenezia», un evento espositivo dedicato alla Serenissima in occasione dei 1600 anni dalla sua fondazione, che presenta per la prima volta al pubblico l'ambizioso «Venice Urban Photo Project», ideato e realizzato da Mario Peliti.

DIMMI COME FIRMI E TI DIRÒ CHI SEI

Draghi è meticoloso, Biden un egocentrico

Candida Livatino studia la personalità dei leader dal loro autografo: il nostro premier è selettivo e preciso, l'americano vuole mostrarsi. Poi c'è Mattarella che non fa leggere il nome e Salvini con quella grande M

BRUNELLA BOLLOLI

■ Allungato, circolare o appuntito: da un segno che tracciamo su un foglio, una lettera o l'iniziale del nostro nome, non ce ne accorgiamo, ma raccontiamo molto di noi agli altri. Se la scrittura è minuta o dritta o, al contrario, inclinata, ascendente o discendente, addossata, allineata al rigo o con spazio; se un occhiello è aperto o le doppie risultano aggrovigliate e inquiete, forse frutto di un'ansia interiore. Se c'è il "riccio della confusione" o quello "della mitomania" o la virgola "della flemma" in fondo alla parola: ogni tratto che lasciamo su un foglio bianco è come un'impronta della nostra personalità, e sebbene il significato di un segno non sia assoluto ma vada interpretato alla luce del contesto in cui si trova, c'è «una scienza sperimentale», come l'ha definita l'abate Girolamo Moretti già nel 1859, che dal solo gesto grafico di uno scritto umano rileva le tendenze sortite da natura o innate».

Candida Livatino, cugina del giudice ragazzino Rosario Livatino ucciso dalla mafia il 21 settembre del '90, è una delle massime esperte della materia a cui si è accostata quasi per caso, cercando di decifrare la pessima calligrafia del figlio che, da bambino, storpiava a tal punto i caratteri che i professori non riuscivano quasi a correggergli i compiti. «Sembra arabo, non si capisce niente», gli dicevano. Ironia della sorte, il bimbo di allora, oggi giornalista e ricercatore Ispi, ha davvero imparato a destreggiarsi con la lingua araba, mentre la mamma allieva, tra gli altri, della psicopedagogista Evi Crotti, ha fatto della grafologia un lavoro per cui è richiesta anche come perito di tribunale ed è nota per molti casi delicati di cronaca. A volte è sufficiente un autografo affinché la consulente Livatino riesca a fare un'analisi il più possibile accurata del profilo psicologico di un soggetto.

SENSO CRITICO ED EMPATIA

Così, del nostro presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, la scienziata della grafia afferma: «La sua scrittura è chiara, facilmente leggibile. Indica che desidera concretezza



dere se stesso, le proprie idee, il proprio territorio, senza alcun timore di sembrare antipatico o spaccone, rispecchiano bene la sua aggressività verbale, ma anche l'arguzia e la capacità di osare, mentre alla fine del cognome torna indietro, a formare una specie di guscio come per proteggersi da chi può rappresentare potenziali minacce contro il suo mondo.

TENDENZA DOMINANTE

Il tratto del nostro presidente **Sergio Mattarella**, con le lettere piccole e il taglio della *t*, a forma di boomerang, rivolto verso il basso descrive una persona schiva e riservata, che ha vissuto grandi dolori. Il cognome è certamente chiaro, il nome pressoché incomprensibile. A testimonianza del profondo orgoglio per le proprie radici, per la famiglia.

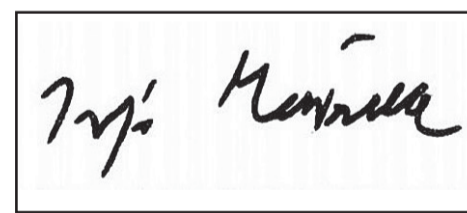
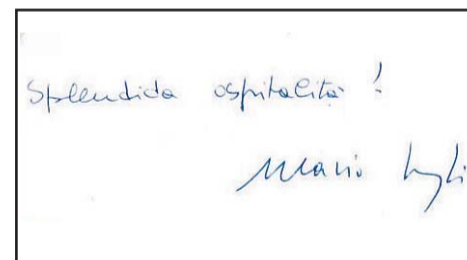
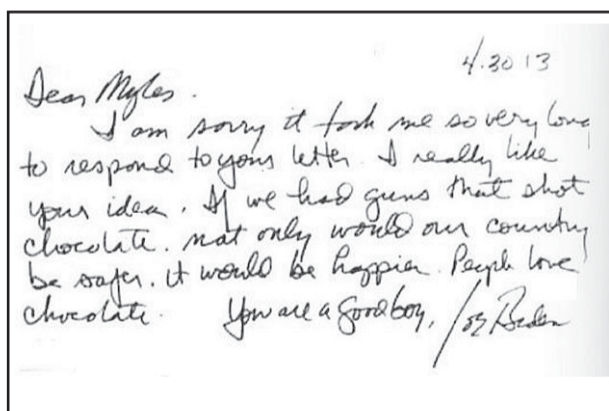
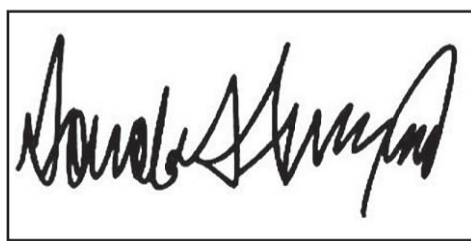
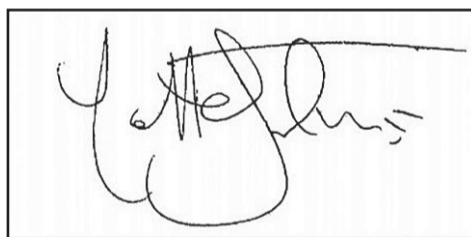
La firma di **Matteo Salvini** si caratterizza per la velocità e il dinamismo del gesto grafico. La *M* è molto grande, ad affermare una personalità forte, il nome è legato al cognome, la barra posta sopra la firma comunica la volontà di proteggersi dagli attacchi esterni, ma anche la tendenza a essere dominante. Qualche carattere arrotondata lascia però strada anche a un Salvini più intimo e sensibile di quanto si creda.

Livatino ha analizzato poi la grafia

del nuovo capo M5S, **Giuseppe Conte**, e del ministro degli Esteri **Luigi Di Maio**. Il primo «cerca di tenere a bada gli impulsi ma quando ha accumulato troppa tensione non si trattiene più e dice quello che pensa senza freni, fa fatica ad accettare le critiche». Il secondo, con la *i* del cognome piccola e le iniziali più grandi, mostra capacità di self control e voglia di affermare la propria individualità rispetto a certi lacci del passato.

Questi personaggi e molti altri sono contenuti nel libro che Candida Livatino presenta oggi alle 21 ad Allassio (Sv), ad una serata-evento, all'hotel Aida, patrocinata dal Comune, promossa dal Lions Club Baia del Sole, e condotta da Paola Bonzano, esperta di comunicazione, alla presenza del vicesindaco Angelo Galtieri e delle autorità cittadine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il Presidente del Consiglio Mario Draghi mentre prende appunti. Qui sopra uno scritto di Joe Biden usato da Candida Livatino per il suo studio grafologico. A sinistra le firme di Salvini e Trump; a destra gli autografi di Mattarella e di Draghi

leggibile, segnala che, pur essendo controllato, se viene aggredito o toccato nell'orgoglio, può avere reazioni impulsive.

La super consulente è autrice di vari libri, l'ultimo dei quali è «Dagli scarabocchi alla firma - La grafologia rivela chi sei» (Mursia), e di recente ha studiato anche la scrittura del presidente statunitense **Joe Biden**. La tragedia dell'Afghanistan non era all'orizzonte e l'inquilino della Casa Bianca viveva ancora una sorta di luna di miele con gli americani, le lacrime dell'altra notte non erano neanche immaginabili. Sarà per questo, forse, che dal biglietto

analizzato il profilo di **Mister president** appare quello di un uomo «preciso, che controlla e verifica tutto nei dettagli. Anche nel modo di esporre i fatti è attento, ma sa usare le parole giuste per entrare in empatia con la gente». Per giunta, il democratico sarebbe un passionale dalle forti capacità seduttive «utili per attrarre consensi». L'iniziale molto grande del cognome denota, inoltre, che da una parte c'è una componente di «egocentrismo», inevitabile in ogni uomo politico di successo, dall'altra che è sempre se stesso sia nella vita privata che in quella sociale.

Di sicuro, fa notare la scrittrice, tra Biden e il suo predecessore, **Donald Trump**, le differenze sono evidenti perfino ad un semplice sguardo al foglio di carta. Infatti le punte aguzze visibili nella calligrafia del tycoon repubblicano, che sembrano armi acuminate con cui è pronto a difen-